

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

L'inceneritore e l'impatto sull'industria del riciclaggio: come volevasi dimostrare

Nel corso dell'ampio dibattito pubblico sull'inceneritore molti hanno messo in guardia sui possibili effetti paradossali o anche nefasti dell'impianto di Giubiasco sul riciclaggio. Da nostre informazioni, questi effetti hanno cominciato a manifestarsi in maniera palese già nei primi mesi di vita dell'inceneritore.

Stando a informazioni in nostro possesso l'ACR ha contattato direttamente centri commerciali e altre aziende chiedendo loro di consegnare rifiuti indifferenziati direttamente all'inceneritore, offrendosi anche in alcuni casi (p. es: Centro La Rana S. Antonino, vedi fotografie in calce) di ritirare direttamente tali rifiuti. Non solo: lo zelo dell'ACR si spinge fino a promettere ai centri commerciali in questione compattatrici che avrebbero il pregio oltre che di comprimere la massa di rifiuti anche di nasconderli alla vista.

Nel caso dei centri commerciali in questione si è data indicazione di 'buttare tutto' nel medesimo contenitore. Il che, naturalmente, è utile all'inceneritore (più massa, più potere calorifico) ma molto meno utile al cittadino medio (più combustione, più produzione di Co2, diossina, metalli pesanti, eccetera). La mancanza di vaglio preventivo mette in oltre in pericolo la sicurezza: a quando la prima bombola di gas buttata in una benna?

Oltre a questo siamo a conoscenza della pressione che la concorrenza diretta di ACR svolge sulle aziende raccoglitrice, vagliatrici e di riciclaggio: alcune di queste hanno provveduto a licenziamenti, altre si sono cautelate tramite lettere ai dipendenti. Un settore che assicura un paio di centinaia di posti di lavoro è messo in crisi dalla concorrenza sleale di un'azienda pubblica.

Infine, ci è giunta voce che il legno raccolto in Mesolcina dal CRER viene avviato indistintamente all'incenerimento. Ciò malgrado il fatto che il legno sia riciclabile in una misura di almeno il 50%. In questo modo l'ACR si assicura una quantità di rifiuti sufficiente per sostenere la tesi secondo cui il suo inceneritore sarebbe correttamente dimensionato. Appare evidente da questi esempi che la politica dell'ACR mira a minare alle basi la politica di riciclaggio, indebolendo un settore importante per l'ambiente, l'economia e la sicurezza. In virtù di queste considerazioni rivolgo le seguenti domande al lodevole Consiglio di Stato:

1. in quanti e quali casi ACR ha preso direttamente contatto con centri commerciali e altre aziende consigliando loro di non procedere più alla differenziazione dei rifiuti? In base a quali considerazioni? Tale politica è una politica ufficiale del cantone?
2. ritiene l'ACR che il dettato legale per cui si avvia all'incenerimento solo ciò che non è riciclabile valga per il resto del paese ma non per il canton Ticino?
3. corrisponde al vero che il legname mesolcinese viene avviato indistintamente all'incenerimento? Se no, in quale misura e perché? Se non più, per quanto tempo la situazione è andata avanti?

4. corrisponde al vero che le aziende di riciclaggio hanno manifestato preoccupazione per i posti di lavoro in lettere ufficiali e, almeno in un caso documentato in nostro possesso, hanno provveduto all'invio di lettere cautelative ai dipendenti? Come valuta il governo la situazione di concorrenzialità sleale dell'azienda pubblica ACR (garantita dallo Stato) nei confronti di operatori privati senza garanzie sul mercato?
5. il Governo cantonale si ritiene ancora impegnato a una politica promotrice del riciclaggio? E come intende promuoverla in maniera tale che le dinamiche economiche perverse dell'inceneritore e dell'ACR non la minino alla base?

Sergio Savoia
Gysin - Maggi



La zona di deposito delle benne, sul retro del Centro La Rana, S. Antonino



Rifiuti indifferenziati nelle benne del Centro La Rana, S. Antonino

